

2017

N. 2240

10 / 20

SENATO DEL REGNO

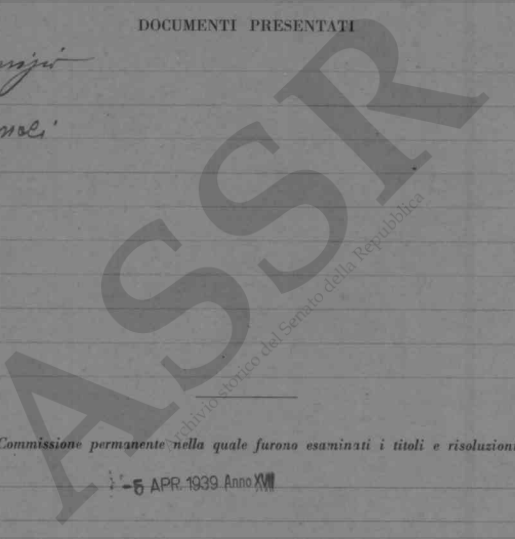
SEGRETARIATO GENERALE

2017

Nome e cognome del Senatore Dantini generale Ruggero
 Data del R. Decreto di nomina 25 Marzo 1939, XII
 Categoria 14^a
 Luogo e data di nascita Ventimiglia Scuola (Palerm) il 16 Aprile 1870
 Titoli gentilizi, professionali e cavallereschi _____

DOCUMENTI PRESENTATI

Stato di famiglia
Notizie personali



Data dell'adunanza della Commissione permanente nella quale furono esaminati i titoli e risoluzioni adottate

6 APR. 1939 Anno XVII

Nome del relatore _____

Data della relazione e numero dello stampato _____

Data della deliberazione del Senato _____

Data del giuramento 17 APR. 1939 Anno XVII

Data della trasmissione al Senatore del R. Decreto di nomina _____

ANNOTAZIONI

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza 31 Lug. 1945 dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

SENATO DEL REGNO

1986

Santini

Ruggero

Archivio Storico del Senato della Repubblica



Tambini

manca lo

quale di nascita

perche non insista



REGIO ESERCITO ITALIANO

MINISTERO della GUERRA

(a) GABINETTO
(Ufficio Generali)

N. di matricola 2852 ~ Serie del ruoto 1a

(b) 1° ORIGINALE dello STATO DI SERVIZIO

di **Santini Ruggiera** (1)
figlio di **Andrea** e di **Fazio Calilde**
nato il **16 Aprile 1870** a **Ventimiglia Sicula**
Circondario di **Cermine Imorse** Provincia di **Palermo**

Inscritto nelle liste di leva del Comune di **Ventimiglia Sicula**
del Distretto militare di **Palermo**

Ha prestato giuramento di fedeltà in **Napoli** il **9 ottobre 1892.**

Ammogliato colla **Signora Bergallo Violante**

a **Ceva** li **28 aprile 1900.**
previa autorizzazione Sovrana del **5 aprile 1900.**

Figli: 1° **Andrea** nato il **1° aprile 1901.** 4°

(c) 2° **Giorgio** nato il **26 maggio 1909.** 5°

3° 6°

Immatricolazione, n. 3 giugno 1935-XIII
30 Regolamento Matricola R.E.



CAPO UFFICIO
A. Pacifico

A. Pacifico

- (1) Ministero o Corpo.
- (2) Primo e Secondo originale dello; nelle copie: Copia dello
- (3) Nome e data di nascita.
- (4) Data d'impianto degli originali.
- (5) Firma del titolare in ambidue gli originali.
- (6) Controfirma del Capo ufficio d'amministrazione, negli originali.

AVVERTENZE: Il Primo originale è quello che s'intesta al Ministero; il Secondo originale è quello che s'intesta al Corpo.

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI ¹⁰	DATA	STIPENDIO ANNUO
Soldato di leva 1 ^a categoria classe 1870 di detto Cepali e licenziato in congedo illimitato	5 maggio 1890	
Allievo nella scuola militare	11 ottobre 1890	
Sottotenente nel 1 ^o Reggimento Fanteria R. D. ¹	11 settembre 1892	1800
Cale aiutante maggiore in 2 ^o in detto	1 gennaio 1894	
Cale destinato alle R. truppe partenti per l'Africa continuando nella carica suddetta, 2 ^o Battaglione Fanteria Africa Det. M.	6 febbraio 1896	
1 Tentato per l'Africa li	6 febbraio 1896	
3 Cale rientrato in Italia per riduzione di reparto li	14 giugno 1896	
2 Cale nel 1 ^o Reggimento Fanteria, nel giorno successivo al suo arrivo in Italia Det. M.	11 giugno 1896	
5 Cavente in detto R. D.	9 luglio 1896	2200
11 Cale esonerato dalle cariche di aiutante maggiore in 2 ^o li	17 giugno 1896	
Ammesso al 4 ^o aumento semestrale di stipendio del 1 ^o agosto 1901 D. M.	3 agosto 1902	2420
Cale comandato al comando del corpo di stato maggiore Det. M.	27 agosto 1905	
Cale comandato a prestare servizio di stato maggiore e destinato al comando della Divisione militare di Brescia Det. M.	5 maggio 1906	
Aumentato lo stipendio di L. 200 dal 1 ^o luglio 1904 - Legge 3 ^o luglio 1904.		
Ha diritto al 1 ^o aumento quinquennale di stipendio per effetto della legge 3 luglio 1904 entrata in vigore il 1 ^o luglio 1904 D. M.	15 agosto 1906	2700
Cale per suddetto servizio al comando della Divisione militare di Verona Det. M.	10 novembre 1906	

(1) Di questo specchio esistono gli intercalari.

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	GIORNATA ANNI
Ammesso al 2° aumento quinquennale di stipendio dal 1° agosto 1906 - D. M.	6 agosto 1906	3000
Capitano per promozione a scelta nel 2° Reggimento Fanteria R. D.	17 marzo 1907	3400
Aumentato lo stipendio a L. 3700 nel 1° luglio 1908 al 50 quinqu 1909 e a L. 4000 dal 1° lu- glio 1909 in poi (Legg. 362 del 6 luglio 1908).		
Colà comandato in servizio di stato maggiore al comando del III corpo d'armate - D. M.	11 marzo 1909	
Colà nel Corps di stato maggiore continuando in detto comando R. D.	6 novembre 1910	
Ammesso al 4° aumento quinquennale di stipendio dal 1° aprile 1912 - D. M.	15 aprile 1912	4400
Partito per l'Esposizione e Cirenaica (addetto al comando di Divisione speciale in Apollonia) ed imbarcato a Napoli	L. 11 quinqu 1913	
Ritornato in Italia per impiego definitivo e sbarcato a Siracusa	L. 11 quinqu 1914	
Conferitagli la qualifica di primo capitano	19 marzo 1915	
Spinto in territorio dichiarato in stato di guerra.	L. 30 quinqu 1915	
Stabilito nell'arma di fanteria (articolo 58 legge 2 luglio 1896 N. 486) con riserva di au- scianza relativa. Collocato fuori quadro a di- mini art. 1 R. Decreto 15 aprile 1915 N. 472 del 21	18 luglio 1915	5000
Colà trasferito nel corpo di S. M. dal 4 novembre 1915 d. l.	21 novembre 1915	
Comente colonnello in detto con ausiliarità pro- vvisoria ed affegni dal 9 novembre 1915, con riserva d'ausiliarità relativa D. L.	28 novembre 1915	6000
Colonnello nell'arma di fanteria con ausi-		

(1) Avvertenze: questo intercalare, all'atto in cui sarà posto in uso, dovrà essere fornito, nei suoi due fogli, dall'Ufficio di matricola.

SERVIZI PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	SOPRACCUMULATI ANNI
nità provvisoria 5 novembre 1916 e con gli assegni dalla stessa data continuando nelle attuali funzioni	D. L. 5 novembre 1916	8000
L'anzianità nel grado di tenente colonnello resta fissata al 12 ottobre 1915	D. L. 15 aprile 1917	
L'anzianità nel grado di colonnello resta fissata al 3 agosto 1916	D. L. 15 aprile 1917	
Cale trasferito nel corpo di Stato maggiore del 18 maggio 1917	D. L. 10 giugno 1917	
Aumentato lo stipendio a L. 9300 a datare dal 1° febbraio 1918, per effetto del Decreto Luog. 10 febbraio 1918 N. 107.		
Brigadiere generale con riserva di anzianità conservando, a conto dell'articolo 10 del D. L. 15 giugno 1918 N. 292, gli assegni attuali di colonnello richiesti delle funzioni del grado superiore che già dal 25 febbraio 1918, risultavano D. L.	20 giugno 1918	10000
L'anzianità assoluta nel grado suddetto, è portata al 20 giugno 1918, segnando nel ruolo il pari que di Bobbio Valentinis	R. D. 29 agosto 1918	
Cessa di incarichi in territorio indietro in stato di guerra in virtù del D. L. 152 del 6 febbraio 1919	l. 6 febbraio 1919	
Ammesso a godere dell'applicazione del D. L. 6 agosto 1916 N. 1045, quale capo di Stato Maggiore di corpo d'armate, dal 4 dicembre 1918, e indipendente d'armate dal 22 gennaio 1919. D. M.	18 giugno 1919	
Per effetto delle disposizioni del R. D. 2 novembre 1919, N. 2079, cessa dal 1° maggio 1919 di godere lo stipendio del grado di maggiore generale con assegn. con D. M. 18 giugno 1919	D. M. 5 gennaio 1920	
Cale nominato comandante della Brigata Confermato il decreto del comando superiore del 2-3-1918, col quale viene ristabilito delle funzioni del grado superiore ed incaricato delle effettive funzioni del grado stesso, dal 25-2-1918	G. M. 24 marzo 1919	1919 1664

SERVIZI, PROMOZIONI E CARICHI	DATA	REDAZIONE
<p>Finelli, dal 29 marzo 1921 Ammesso all'assegno temporaneo mensile di L. 120 a decorrere dal 1° marzo 1921 per effetto dell'articolo 15 legge 13 agosto 1914, N.º 1080.</p>	<p>R. D. 21 marzo 1921</p>	
<p>Assume il grado di generale di brigata dal 1.º 1923, per effetto del R. D. 7 gennaio 1923, N.º 19</p>	<p>R. D. 25 gennaio 1923</p>	
<p>Cessa dal comando della brigata Finelli ed è nominato capo reparto di Stato maggio- giore centrale, a decorrere dal 15 maggio 1924</p>	<p>R. D. 17 aprile 1924</p>	<p>1924 1931</p>
<p>Nominato capo reparto dello Stato Maggiore centrale dal 15 maggio 1924, assume dalla data stessa le funzioni di direttore generale presso lo Stato Maggiore medesimo R. D.</p>	<p>19 luglio 1924</p>	<p>1926 1941</p>
<p>Lo stipendio annuo è fissato in L. 17.500 dal 1. maggio 1919, in L. 18.500 dal 16 settembre 1921, in L. 19.500 dal 1 aprile 1922 ed in L. 23.000 dal 1. dicembre 1923</p>	<p>D. M. 22 settembre 1923</p>	<p>1925 96</p>
<p>Cessa dalla soppressa carica di capo reparto nel comando del corpo di Stato Maggiore ed è nominato comandante della 6.ª brigata di fanteria (Milano)</p>	<p>R. D. 10 febbraio 1927</p>	<p>1927 96</p>
<p>Generale di divisione, dal 1.º marzo 1928, ed è</p>		

(1) Avvertenze: questa intercalare, rifatta in più parti, porta le medesime date di nascita, ecc. ecc. ecc. degli dall'Elenco di matricola.

(2)

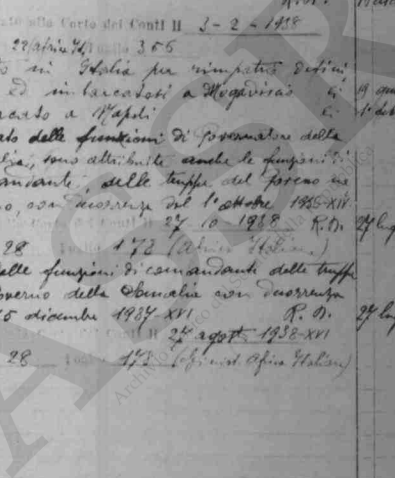
SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDIO ANNO
Richiamato in servizio temporaneo dalla sede del 15 aprile 1936 XII, con lo stipendio annuo foglio 2° di 22.500, con l'ultima sede prima di essere chiamato al 15 aprile 1936 Armata speciale d'A. P. M. (Reg. cont. cont. 1° 1936, foglio 357)	15 aprile 1936	1456 412
Generale d'Armata a decorare, a tutti gli effetti, dal 15 aprile 1936-XII R. D. 27 maggio 1936	27 maggio 1936	9.610 1061 1072
Decorato alla Carta del Confl. II 24-8-1936-XII		
Avanzato foglio 2° foglio 227		
R. D. 27 febbraio 1936-XII, relativo al collocamento in ausiliaria, per età, dal 16 aprile 1936, nel grado di generale di corpo d'Armata, è ammesso e considerato non decorato.	27 maggio 1936	1456 3772
Decorato alla Carta del Confl. II 8-7-1936		
Avanzato foglio 2° foglio 20		
Stipendio annuo è fissato in 22.500 dal 15 aprile 1936-XII R. D. 27 maggio 1936	27 maggio 1936	1456 3572
Decorato alla Carta del Confl. II 7-8-1936		
Avanzato foglio 2° foglio 227		
Incaricato delle funzioni di Governatore della Colonia Italia a Decoro dal 24 maggio 1936-XII nel seguente trattamento: stipendio e supplemento di servizio attivo inerenti al grado di Governatore di Colonia; indennità militare inerente al grado viceperù nell'Esercito; indennità coloniale determinata con le norme comuni in relazione allo stipendio; e una indennità di rappresentanza di 2.000 lire centocinquantesime R. D. 2 giugno 1936	2 giugno 1936	

(1) Avvertenze: questo intercalare, subito in cui sarà posto in uso, dovrà essere firmato, nei suoi due fogli, dall'Ufficiale di matricola.

2



SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	ALTRA AZIONE
<p>Trasferito alla Corte dei Conti II 7-7-1936 15 (Albani) luglio 1934 esista, nel 15 dicembre 1934-XVI, nelle funzioni di 8° governatore della Sbanabla con diritto al trattamento di congedo per la durata di 30 mesi. R. D. 15 dicembre 1934</p>		
<p>Trasferito alla Corte dei Conti II 3-2-1938 28 (Albani) luglio 1935 Rientrato in Italia per impiego di tiro di imbarcato a Megavirao sbarcato a Napoli</p>		<p>19 gennaio 1938 1. dicembre 1938</p>
<p>Incari delle funzioni di governatore della Sbanabla, sono attribuite anche le funzioni di comandante, delle truppe del forso in servizio, con decorrenza del 1° ottobre 1935-XVII 27 10 1938 R. D. 27 luglio 1938</p>		
<p>28 luglio 1932 (Albani) (Albani) Presa delle funzioni di comandante delle truppe del Governo della Sbanabla con decorrenza del 15 dicembre 1934-XVI R. D. 27 luglio 1938</p>		
<p>Trasferito alla Corte dei Conti II 27 agosto 1938-XVI 28 luglio 1932 (Albani) (Albani)</p>		



LAUREE E GRADI ACCADEMICI — TITOLI DI NOBILTÀ — MISSIONI — NOMINE A SENATORE
 — ELEZIONI A DEPUTATO — CORSO COMPLETO ALLA SCUOLA DI GUERRA — FRE-
 QUENZA UNIVERSITÀ — NOTE SPECIALI *

Ha compiuto il corso alle scuole di guerra nell'anno
 1903.

Conferitogli il titolo di governatore onorario della
 Somalia Italiana (V. Decreto - Ministero Africa Italiana
 21 febbraio 1938 - XVI).

1903
 1903
 1903

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI E ONORI

Campagna d'Africa 1895-96.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo del-
 le campagne d'Africa istituita con R. D. 3 novembre
 1896 colla faccetta Campagna 1895-96.

Riportò una lesione all'avambraccio sinistro in segui-
 to a caduta fatta da cavallo durante l'istruzione
 di equitazione del giorno 18 febbraio 1901, come da ver-
 bale del Consiglio d'amministrazione in data 30 marzo
 1901.

Cavaliere nell'ordine della corona d'Italia, di merito
 proprio di S. M. il Re, per particolari benemeriti acquisite
 durante la campagna di guerra italo-turca 1911-12 - R. D.
 29 maggio 1915.

Ha diritto al compenso di una campagna di guerra per essersi

(1) Per gli allievi ammessi direttamente al 3° e 5° anno dell'Accademia di Artiglieria e Genia.
 (2) Annotazioni relative all'impiego civile.

trovato per ragioni di servizio in territorio in istato di guerra in contumenza della guerra italo-turca 1911-1912. Ha diritto al compenso di una seconda campagna in contumenza della guerra italo-turca 1911-1912.

Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa al merito e Sibia¹⁾ istituita con R. D. n. 21 novembre 1912 e 6 settembre 1913.

Decorato della medaglia di bronzo al valor militare:

1912
1916

a) In varie ricognizioni, durante le quali, sotto con poca sosta, riculare agguati, sorvegliare ed impegnarsi in azioni di fuoco, come a Maalim Borghini, il 26 agosto 1912, inde per sé di ardire e avvedutezza. Durante la giornata di Bu Schemel, il 6 ottobre 1913, superò gravi difficoltà di terreno e di distanza in zona infestata dal nemico, per portare ad una colonna aggirante le direttive del comando della divisione R. D. di giugno 1914.

Autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio, istituita con R. D. 8 novembre 1900 n. 358 - Del. M. 28-9-1914.

Campagna di guerra 1915-1916 e 1917 e 1918.

Cavaliere nell'ordine dei S. Maurizio e Lazzaro di merito proprio di S. M. il Re - R. D. 9 gennaio 1917.

Concessa la croce al merito di guerra con determinazioni del Comandante del XIII. Corpo d'Armata in data 4 luglio 1918.

1918
1911

Ufficiale nell'Ordine della corona d'Italia di merito proprio di S. M. il Re - R. D. 13 settembre 1918.

Decorato della croce di cavaliere nell'ordine militare di Savoia: è Comandante di brigata, sempre i reparti dipendenti in siffatte guise in farne solidi strumenti di guerra che, lui guidati, durante l'offensiva nemica, con sicurezza e calma rivelante alta virtù di comando, compirono geste gloriose,

(1) Di questo specchio esistono gli intercalari.

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED INCOMI

- quale la stessa Difesa di Buso del Carmine e la ripresa delle posizioni su Monte Val Della e sul Col. del Rosso - 88, Sopiano di Ossago, 15-29 giugno 1918 e R. D. 19 settembre 1918.
- Commendatore nell'ordine della corona d'Italia per speciali benemerite acquistate in dipendenza della guerra 1915-1918. R. D. 8 agosto 1920.
- Autorizzato a fregiarsi della medaglia commemorativa Nazionale della guerra 1915-1918, istituita con R. D. 29-7-1920, N. 1244 ed appesa sul petto della medaglia le fascette corrispondenti agli anni di campagna 1915-1916-1917 e 1918.
- Autorizzato a fregiarsi della medaglia interallata della Vittoria di cui al R. D. 16-12-1930 N. 1918.
- Autorizzato a fregiarsi della medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia di cui al R. D. 19-10-1929 N. 1362.
- Ufficiale nell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro in considerazione di lunghi e buoni servizi. R. D. 19 giugno 1924.
- Ammesso ai benefici concessi dalla legge N. 228 del 18-6-1922 modificata col R. Decreto Legge N. 1915 del 15-10-1925 per il periodo di tempo compreso dal 1. gennaio al 6 febbraio 1919 per aver fatto parte del 23. Corpo Armate mobilitato dislocato a Buttrio (Udine) e nell'Intendenza truppe oltre confine dislocato a Caranto.
- Commendatore nell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, di merito proprio. Decreto R. D. 13 ottobre 1930, ann. VII.
- Autorizzato ad aggiungere la Corona Reale alla croce d'oro per anzianità di servizio istituita con R. D. 8 novembre 1900 N. 358 - Dec. M. 3 settembre 1932-X.
- Grand'Ufficiale nell'ordine della corona d'Italia in considerazione di lunghi e buoni servizi. R. D. 25-10-1932.
- Decorato della medaglia mauriziana per merito civile in dieci lustri. R. D. 23-6-1934-XII.
- Esaltato di gran croce di merito proprio. Decreto, nell'ordine della corona d'Italia. R. D. 16-11-1935-III.
- Autorizzato a fregiarsi della medaglia militare di argento.

1918
19151932
1931

CAMPAGNE, FERITE, AZIONI DI MERITO, DECORAZIONI ED ENCOMI

al merito di lungo servizio di reparto, istituita con R. D. 15 maggio 1935-XIII R. 908, Quarta N. 114 A/.

92
1935

Campagna al grado di generale d'armata per le azioni d'opera compiute in A. O.

adri
1935

Cavaliere di Gran Croce Decorato del Gran Ordine dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia R.D. 16 luglio 1935-XIV.

Autorizzato a beneficiare del trattamento istituito con la circolare n. 8 del 9. Dic. 1918, avendo conseguito la promozione a generale d'armata per merito di guerra G. 19-7-1935-XIV.

Decorato della medaglia commemorativa delle operazioni militari in A. O. istituita con R.D. 24-6-1936-XIV, 1150, n. 8 del 20 settembre 1936 VIII (concepimento)

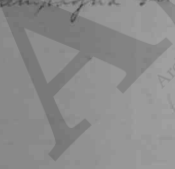
Adm. Efficiante all'ordine di S. Maurizio e Lazzaro di merito proprio S. P. n. 10-3-1938-XV.

Decorato con il merito di guerra per aver partecipato alle operazioni in A. O. G. L. n. 15-1-1937-XV (B. n. 10-3-1938-XV)

418
1938

Cavaliere di Gran Croce nell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro di merito proprio S. P. n. 10-3-1938-XV.

Campagna nel Africa Orientale 1935-1946





SENATO DEL REGNO

COMMISSIONE
PER LA VERIFICA DEI TITOLI
DEI NUOVI SENATORI

Roma, -5 APR. 1939 Anno XVII

Il Presidente della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori, comunica che la Commissione stessa, nella riunione del -5 APR. 1939 Anno XVII, ha convalidato la nomina a Senatore del Regno del Generale Ruggero SANTINI.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

ROMA

NOME e COGNOME:

Muggero Eusebio

DATA e LUOGO DI NASCITA:

Termini Imerese Sicilia

figlio del fu Andrea e della fu Mariola Luzzo

STATO DI FAMIGLIA:

unconjugato Moglie Violante Bergallo

Figli (con indicazione per ognuno della data di nascita)

1. Andrea 1° aprile 1901 2.

3. Giovanni 28 Maggio 1909 4.

5. 6.

TITOLI NOBILIARI:

TITOLI ACCADEMICI, PROFESSIONALI, CARICHE RICOPERTE ecc.

Generale d'Armata in servizio permanente effettivo - Governatore Somalia

INDICAZIONE DEL GRADO RAGGIUNTO NELLE ONORIFICENZE DEGLI ORDINI:

Corona d'Italia

Cav. di Gran Croce

SS. Maurizio e Lazzaro

Cav. di Gran Croce

ALTRE ONORIFICENZE:

Cav. di Gran Croce delle Plebe di L'Alba

CAMPAGNE DI GUERRA:

(95-96) (13.14) (15.16.17.18) (35-36)

DECORAZIONI DI GUERRA O DELLA RIVOLUZIONE FASCISTA:

Cav. dell'Ordine
M^{re} Lancia - Medaglia d'oro al V.M. - due croci di guerra
Medaglia Merito Piano - Medaglia d'argento lungo Campaigne

ISCRIZIONE AL PARTITO NAZIONALE FASCISTA: Dal

1933-

presso il Fascio di

Milano

RESIDENZA e ABITAZIONE:

Roma Via Arno 64

Roma, li 19 aprile 1939 Anno

XVII

IL SENATORE

Eusebio Muggero

NOTA - Con preghiera di voler riempere e restituire il presente modulo al Segretario Generale del Senato.

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell' Onorevole Senatore SANTINI generale Ruggero di Andrea

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.	9	gennaio 1918	29	maggio 1918	
Cavaliere Ufficiale	19	giugno 1924	13	settembre 1918	
Commendatore.	13	ottobre 1930	8	agosto 1920	
Grande Ufficiale	28	gennaio 1938	25	ottobre 1932	
Gran Cordone.	10	marzo 1938	14	novembre 1938	

Altri Ordini Cavallereschi: _____

19

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Senatore S A N T I N I Ruggero

Iscritto all'Unione il _____

Data di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista _____ 1933 _____

Anzianità di iscrizione al Partito Nazionale

Fascista _____

FEDERAZIONE di MILANO _____

FASCIO di _____

ANNOTAZIONI _____

due figli _____

CAMPAGNE DI GUERRA: Africa 1895=96 _____

Libia 1913=14 _____

Grande Guerra 1915=18 _____

A.O.I. 1935=36 _____

DECORAZIONI DI GUERRA: Cav.O.M.S. _____

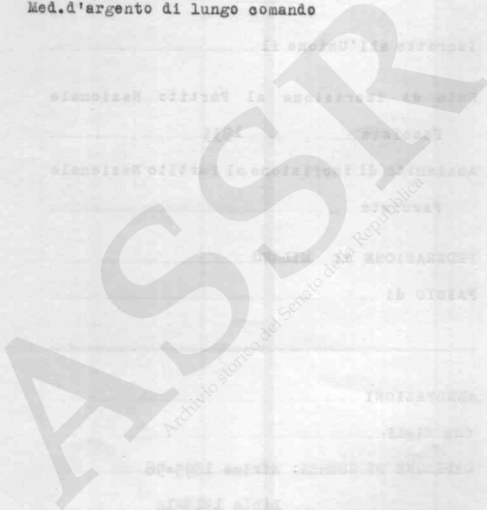
v

Med. di bronzo al V.M.

Due Croci di guerra

Med. Mauriziana

Med. d'argento di lungo comando



SANTINI RUGGERO, Generale d'Armata in s.p.e., nato a Ventimiglia Sicilia il 16 aprile 1870. Già Comandante del Corpo di Armata di Milano, ha comandato altresì il I Corpo d'Armata speciale durante la Campagna per la conquista dell'Impero. È stato Governatore della Somalia negli anni 1926-XIV-1137 A. XV.

È decorato di medaglia di bronzo al Valor Militare. Ha riportato una promozione per merito di guerra. È decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

Roma, 17 aprile 1939 Anno XVII

Caro Camerata,

Vi comunico che, come fascista Senatore, Voi siete stato iscritto all'Unione Nazionale Fascista del Senato.

La quota di partecipazione all'Unione Nazionale Fascista è di L.25, che Vi prego di versare, a mezzo dell'unito modulo, sul conto corrente postale n.l/13002.

Saluti

IL PRESIDENTE

F.to: SAILER

Santini

.....
Senatore del Regno

ORDINE D'INCASSO

N° 33420

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

TESSERAMENTO PER L'ANNO XVIII

Il Fascista

abitante in Via

pagherà la somma di L.

per:

1) Tessera Anno XVIII	L.	13
2) Contributo	L.	270
3) Arretrati anni	L.	
4) Varie	L.	8
Totale	L.	290

L'ADDETTO

Il sottoscritto dichiara di avere incassato la somma di L.

Roma, li 12-9-19 A. XVIII

IL CASSIERE



SENATO DEL REGNO

DICHIARO:

- 1) di non essere squadrista;
- 2) di non aver partecipato alla marcia su Roma;
- 3) di non aver ricoperto cariche nel partito fascista e nella milizia;
- 4) di non essere insignito della scirpa littorio;
- 5) di non aver aderito alla cosiddetta repubblica sociale italiana;

Roma, 14 Luglio 1944

Roma, 23 marzo 1945

Egregio Direttore,

nella rubrica "Dizionario degli italiani di ieri" apparsa nel n. 12 del "Cantachiare" (24 marzo 1945), figura fra le altre " voci " anche il mio cognome. Manca il nome di battesimo, ma è indubbio che l'argomento riguarda la mia persona: non vi è infatti un altro Santini che sia al tempo stesso generale dell'esercito e senatore.

Prescindendo dalle affermazioni, che dichiarare pubblicamente arbitrarie e false, sulla mia ammirazione per il genio strategico di Graziani e sulla mia sicurezza che gli inglesi non sarebbero andati oltre il confine della Cirenaica, desidero precisare che:

- 1) nessuno dei miei due figli, funzionari delle Stasi regolarmente in servizio, è mai stato meschettiere del duce;
- 2) non ho mai partecipato alle sedute dell'Unione Democratica Nazionale, alla quale - fra l'altro - non sono iscritto.

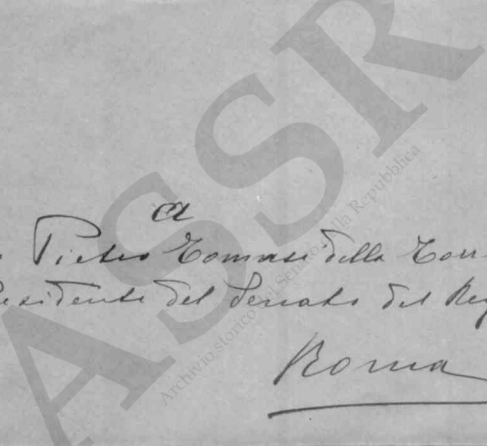
Con preghiera di pubblicazione, ringrazio

Generale d'Armata
Ruggere SANTINI

Lettera inviata al Cantachiare -
dal L. C. L. M. M. Santini -
a una pubblicazione apparsa
in quel giornale. S. S.

ca
Don Pietro Comarsi della Comunità
Presidente del Senato del Regno

Roma





SENATO DEL REGNO

Roma 5 Luglio 1948.

Sig. Presidente,

Mi risulta che l'Alta Corte
d'giustizia presenterà in ca-
ma, nella prossima seduta, il
mio caso.

Unico alla presente copia del-
la memoria e di tutti i docu-
menti che ho presentato all'Al-
ta Corte in mia difesa. Se
sarò grado a, dopo avere presa
visione, vorrà far depositare
tali documenti negli archivi
del Senato.

Con osservanze.

Ruggiero Santoro

Al Preside del Senato

Santoro

DOCUMENTI PRESENTATI DAL GENERALE D'ARMATA

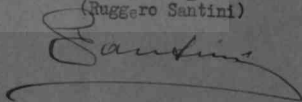
RUGGERO S A N T I N I

SENATORE DEL REGNO - ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA :

- 1°) - UNA MEMORIA DIFENSIVA CON 3 ALLEGATI;
- 2°) - UN FOGLIO DI CHIARIMENTO DELLA MEMORIA DIFENSIVA CON ALLEGATE 4 LETTERE DIRETTE AL GENERALE SANTINI DAI SENATORI GAETANO ZOPPI, DALLOLIO, MONTEFINALE E SCHIAVONETTI.

Roma, li 5/6/1945

IL SENATORE
(Ruggero Santini)



A S.E. IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

ROMA

... alla rilievanti alte virtù di secondo, compirono questa gloriosa quali le
... strenua difesa di Buso al Termino e la ripresa delle ... Monte
... Val della Col del Rosso"

Sono stato compreso nella VI^a categoria dei Senatori che dovrebbero essere apurati perchè "hanno contribuito al mantenimento del fascismo e alla dichiarazione di guerra coi loro voti e con azioni individuali anche di propaganda entro e fuori del Senato".-

"Triste dopo di aver servito per più di cinquant'anni con onore e fedeltà la Patria doversi difendere da accuse che si ha la coscienza di non meritare.

Ho sempre ritenuto e ritengo che l'esercito debba mantenersi estraneo alla politica ed ai partiti e mi sono sempre attenuto a tale mia profonda convinzione. Mi sono guadagnato il grado di Generale di Armata combattendo e vincendo il nemico e non ho avuto benefici e tanto meno favori nè prima nè dopo l'avvento del fascismo.-

I MIEI PRECEDENTI

Sottotenente nel 1895 subito dopo il glorioso fatto d'armi di Ambalagi chiesi ed ottenni di partire per l'Eritrea col 21° battaglione di Cacciatori d'Africa. Dopo la battaglia di Adua feci parte della colonna del Generale Baldissera che liberò il presidio di Adigrat e che avrebbe potuto rioccupare le posizioni perdute dal Generale Barattieri se non avesse ricevuto l'ordine dal Governo di distruggere il forte e ripiegare dietro i vecchi confini della colonia. (Ho avuto la rara fortuna di rioccupare col mio corpo di Armata Adigrat ed inalberare sui ruderi di quel forte la nostra gloriosa bandiera ivi ammainata quaranta anni prima.)

Nel 1913 ritornai da Capitano, a mia domanda, in terra d'Africa e presi parte al raid compiuto dalla 4^a Divisione speciale comandata dal Generale Tassoni in Cirenaica, guadagnandomi la medaglia di bronzo al V.M.

Nella grande guerra comandai la Brigata Lecce e mi fu conferito l'ordine militare di Savoia con la seguente motivazione: "Comandante di Brigata sull'altipiano di Asiago, Valbella, Col del Rosso, temprò i reparti dipendenti in siffatta guisa da farne solidi strumenti di guerra che, da lui guidati durante l'offensiva nemica con sicurezza e

calma rilevanti alte virtù di comando, compirono gesta gloriose quali la strenua difesa di Buso al Teraine e la ripresa dalle posizioni del Monte Val Bella e Col del Rosso".

Nel 1935 da Milano ove comandavo il Corpo di Armata fui mandato in Eritrea dove mi venne affidato il comando del 1° Corpo di Armata italiano di nuova formazione e di un gruppo di camice nero. Dedicai tutta la mia attività e la mia esperienza acquistata nelle precedenti campagne d'Africa nell'istruire e preparare tatticamente e logisticamente le truppe a mia disposizione. Iniziatasi la campagna contro l'Impero Abissino condussi il 1° Corpo di Armata di vittorie in vittoria: dall'Asmara ad Adigrat, da Adigrat a Macallè, da Macallè ad Amba Aradam, dall'Amba Aradam all'Amba Alagi, dall'Amba Alagi a Mai Ceu dove, al comando di una Armata costituita dal 1° Corpo di Armata e del Corpo d'Armata Eritreo, da un gruppo di camice nero, da un gruppo di ascari, e da una banda di irregolari, preparai e diressi la decisiva battaglia di Mai Ceu-Passo Mecan-Ascianghi. Vinsi quella battaglia contro le più agguerrite truppe regolari del Negù da lui personalmente comandate e resi possibile la marcia su Addis Abeba. - Il 5 maggio entrai a fianco del Maresciallo Badoglio, con parte delle truppe del mio corpo di Armata, in Addis Abeba.

Subito dopo la proclamazione dell'Impero fui nominato Governatore civile e comandante delle truppe della Somalia ed i Generali Pirzio-Biroli - Nasi - Celoso - Guzzoni, che pure avevano preso parte alla campagna, furono nominati Governatori delle altre regioni dell'Impero. Nomine dovute non a meriti od a favori fascisti ma alla situazione militare dell'Impero non ancora tutto occupato e tanto meno pacificato.

Nel contempo fui promosso Generale d'Armata per merito di guerra perchè al comando di un'Armata preparai, diressi e vinsi la decisiva battaglia di Mai-Ceu-Passo Mecan-Ascianghi (allegato n.2). Tenni il Governo della Somalia per un anno e mezzo fino a quando cioè, Mussolini ritenni di dover dare a quella vecchia e fedele colonia un assetto più particolarmente civile dal lato amministrativo affidandone l'incarico ad un alto funzionario del Ministero delle Colonie. -

el 1935, trasferito a Milano, comanda la Brigata di Fanteria, successivamente la Divisione ed il Corpo

LE MIE RELAZIONI CON IL FASCISMO

Nell'ottobre del 1922 comandavo interinalmente la Divisione militare di Livorno. Iniziatasi la marcia su Roma mi giunse l'ordine di assumere tutti i poteri militari e civili del territorio compreso nella giurisdizione della Divisione. Riunii i comandanti di reggimento ed i capi servizio e dissi loro che intendevo che l'ordine fosse mantenuto e le legge rispettate a qualunque costo e se necessario fossero adoperate le armi contro chiunque avesse osato turbare l'ordine pubblico. Inoltre ordinai che le truppe fossero consegnate entro la rispettiva caserma e le difendessero contro chi avesse tentato di penetrarvi. Feci pubblicare un manifesto con il quale avvertivo la popolazione degli ordini dati alle truppe e personalmente ne informai i rappresentanti del partito fascista rimasti in città.

I miei ordini furono eseguiti ed in Livorno non si verificò alcun incidente; come era prevedibile tali ordini non vennero affatto commentati favorevolmente tra i fascisti della città.

Versa la fine del 1923 fui comandato a Chianciano dove si inaugurava un monumento ai caduti della grande guerra a rappresentare il Ministro della guerra ed il Comandante del Corpo di Armata di Roma. A Chianciano incontrai il Generale Cappello che rappresentava il Capo del Governo. Mi accolse con molta cordialità (ero stato suo dipendente in guerra) e prima di separarci mi chiese se avevo la tessera del partito. Gli risposi che, a parte qualsiasi altra considerazione, mi ero attenuto ed intendevo attenermi per l'avvenire al regolamento di disciplina che vietava agli ufficiali in servizio permanente effettivo, di far parte di qualsiasi partito. Si dimostrò contrariato del mio proponimento e mi fece presente che molti miei colleghi avevano già chiesto la tessera con data retrodatata alla marcia su Roma e che la mia iscrizione sarebbe stata molto gradita al partito. Lo ringraziai ma rifiutai la tessera.

Dal 1924 al 1927 ressi presso lo Stato Maggiore Generale in Roma il Reparto Ordinamento e Mobilitazione. Dal 1927 al 1935, trasferito a Milano, comandai prima la Brigata di Fanteria, successivamente la Divisione ed il Corpo di Armata.

A Roma ed a Milano mi tenni sempre estraneo alla politica. Ebbi a Milano qualche contrasto col partito per questioni di caserma che la milizia avrebbe voluto occupare.

Nel 1933 il Ministero della Guerra ordinò che tutti - dice tutti - gli ufficiali dovessero avere la tessera. Non feci alcuna domanda. La tessera mi fu consegnata nel mio ufficio dal federale Rino Parenti. Tesserate continuai la mia linea di condotta indipendente, senza ingermi in questioni politiche.

Come ho già detto, nel 1935 ritornai - comandate - in Eritrea, destinato al comando del 1° corpo d'Armata metropolitano di nuova costituzione. Facevano parte del corpo d'Armata la Divisione Garinana, la Divisione Sabauda, un gruppo di camice nero, comandate dal console generale Montagna, giovane di bella prestanza militare ma di scarsa preparazione professionale. Feci presente al Governatore Generale De Bene che non ritenevo il console Generale Montagna idoneo al comando del gruppo. Non riuscii a fargli togliere il comando ma per tutta la durata della campagna tenni sempre le camice nere in seconda linea a malgrado le rimostranze del Montagna. Da Governatore della Somalia la mia azione è stata sempre indipendente ed improntata a rigida tutela degli interessi dell'Italia e della finanza dello Stato. Ho lottato contro fascisti e non fascisti piombati in colonia per sfruttarla disonestamente (concessionari, commercianti, impresari ecc.). Feci rimpatriare alcuni funzionari che trafficavano con impresari e commercianti italiani, indiani ed arabi (Diretteri di Governi Regai, Nelli e il ragioniere capo Bertalle). Feci rimpatriare il federale Strazza perchè commerciava ed esorbitava dalle sue funzioni ed intralciava l'opera del Governatore a malgrado fosse persona di fiducia del Ministero delle Colonie (Lessera) e da lui vivamente raccomandato. Non eseguii gli ordini emanati dal gerarca Fessa, ispettore dei fasci dell'Impero, che pretendeva fra l'altro che in Somalia le ore di lavoro degli operai italiani fossero portate da sette a nove, cosa assurda in quanto dato il clima della colonia, gli operai non potevano reggere più di sette ore al lavoro per cui la norma era non avrebbe predette che una spreca del danaro dello Stato. Appena assunte il governo della Somalia, risultandomi che alcuni contratti stipulati dal Comando Camicie e dall'Intendenza erano imperfetti, inviai al marescialle Graziani, mio predecessore, una relazione nella quale facevo presente quanto mi risultava e lo pregavo di provvedere al perfezionamento

i contratti stipulati durante la sua gestione, perchè io non intendevo
 assumere la responsabilità della gestione amministrativa di atti compiuti
 da altri. Il Maresciallo Graziani mi rispose con telegramma che all'ego
 (all.1). Desidero sia sentite al riguardo il Consigliere di Stato
 Ferrari Pallavicini il quale potrà anche fornire elementi di giudizio sulla
 gestione finanziaria dei fondi delle State durante la mia gestione. Deside-
 ro che sia anche sentite S. E. Pedretti, già vice governatore dell'Impero,
 sulla mia azione quale Governatore della Somalia.

Non rinnovai i contratti a regia, vero scandalo e sperpero del danaro del-
 le State, e ciò a malgrado dell'opposizione ufficiale e ufficiosa del Mi-
 nistero dell'Africa Italiana. - Feci riesaminare tutti i contratti stipula-
 ti per la costruzione delle strade anteriormente alla mia gestione; mi
 risultò che ogni Kilonetre di strada era state appaltate per un milione
 e più. I nuovi contratti stipulati durante la mia gestione, con la Società
 Paris e la Mediterranea furono ridetti a lire 750.000 per Kilonetre.
 Feci chiudere per 15 giorni il grande emporio Hendel perchè vendeva maggie-
 rande i prezzi di ceste del 100% e più e ciò a malgrado dell'intervento
 del vicere a favore dell'Hendel.

Spero che quanto ho esposto sia valse a dimostrare che come governatore
 della Somalia ho seguita una linea di condotta indipendente da qualsiasi
 influenza fascista e molte volte in contrasto con i rappresentanti del
 fascismo dell'Impero.

LA MIA AZIONE DI SENATORE

Fui nominato Senatore nel 1939 perchè Generale di Armata in servizio per-
 manente effettivo e non per meriti fascisti. Dopo la nomina non vi furono
 in Senato assemblee plenarie con votazioni segrete e per appello nominale;
 pertanto non ebbi occasione di dare il mio voto a favore e contro il fa-
 scismo.

Dello, Balloglio, Scovonetti, Mont. e altri i miei
 Nominato vice presidente della commissione dell'Africa Italiana chiesi ed
 ottenni di essere dispensato da quell'incarico per non aver contatti con
 Teruzzi.

Dopo feci parte della Commissione delle Forze armate nella quale venni di-

scussi soltanto disegni di legge di ordinaria amministrazione. -
 Nelle sedute di tali commissioni il Presidente dopo la lettura del disegno di legge chiedeva se qualcuno desiderava prendere la parola, e, avuta risposta negativa, si affrettava ad aggiungere " se nessuno chiede la parola il disegno di legge s'intende approvato".

L'unico disegno di legge che rivestiva importanza politica, quello di riconoscimento della qualifica di volontario di guerra ad alcune categorie di giovani, fu respinto all'unanimità perchè sarebbero stati concessi vantaggi morali e di carriera, a chi aveva compiuto unicamente il proprio dovere, danneggiando altri giovani che realmente avevano impugnato le armi senza averne l'obbligo.

Il rigetto di quel disegno di legge procurò delle seccature al Presidente della Commissione ed al Generale Gaetano Zoppi che aveva parlato contro. Io ebbi occasione di prendere la parola quando fu presentato in commissione il disegno di legge che precisava ed estendeva i poteri del Capo di Stato Maggiore Generale (Generale Cavallero). In tale disegno di legge, mentre si mettevano alle dipendenze del Capo di S.M. Generale tutti i capi di S.M. di tutte le forze armate e gli si dava facoltà di soprintendere alla preparazione delle truppe, dei mezzi e delle armi, di dare le direttive per la compilazione dei piani operativi, di esaminarli ed approvarli, non si faceva alcun cenno delle sue responsabilità in tempo di guerra.

Proposi che al disegno di legge fosse aggiunto il seguente articolo:
 " In caso di emergenza il Capo di S.M. Generale, è responsabile della condotta ed andamento delle operazioni". Mi fu obiettato dai senatori De Bono e De Vecchi che la responsabilità sarebbe stata dal comandante supremo delle forze armate (Mussolini) ed il disegno di legge fu approvato senza tener conto della mia proposta. Fu una grave omissione che più tardi si doveva scontare amaramente (allegato n.43)

Durante la guerra continuai a frequentare quasi giornalmente le sale del Senato; nelle conversazioni amichevoli con autorevoli colleghi (Ranieri, Zoppi Gaetano, Dallolio, Scavonetti, Montefinale ed altri) i miei giudizi tecnici, quando richiesti, sulle operazioni che si svolgevano sui diversi fronti, furono sempre riservati, sereni e rispondenti alla realtà. Di ciò ne possono far fede i senatori citati, coi quali di solito se-

però confermare quanto ho scritto.

devo attorno allo stesso tavolo.-

Vra noto che nelle sale vi erano alcuni senatori che riferivano al Presidente Suardo ed al Sottosegretario all'Interno le conversazioni dei colleghi alterandone molte volte il pensiero, per cui sarei stato per lo meno un ingenuo se avessi espresso chiaramente in presenza di tutti ciò che pensavo della guerra e delle operazioni in corso.-

In quel periodo di tempo a causa dei senatori informatori, si era determinato nell'ambiente del Senato una tensione tale da indurre i questori Montefinale e Ruffo di Calabria a scrivere al Presidente per informarlo di quanto accadeva nelle sale, pregando di far cessare lo scandalo che offendeva il Senato e che avrebbe potuto causare gravi incidenti fra i senatori. Il Presidente si limitò a chiamare gli indiziati ed alla presenza dei questori li diffidò a cessare dalla loro attività. Lesse anche una lettera di Mussolini nella quale diceva che la Presidenza del Consiglio dei Ministri non aveva dato speciali emolumenti a senatori. Gli accusati si accontentarono di quella dichiarazione incompleta giacchè non escludeva che la bustarella fosse data mensilmente dal Sottosegretario con i fondi segreti.

In tale occasione il Presidente mi fece chiamare nel suo ufficio ed io confermai quanto i due questori gli avevano scritto. Mi chiese anche cosa ne pensassi della situazione che si era creata entro e fuori del Senato a causa dell'andamento poco favorevole della guerra. Gli dissi che la situazione non era confortante ed era aggravata dalla propaganda fatta dai giornali e gerarchi che nascondevano la verità al paese e l'allontanava sempre dallo sforzo guerriero necessario in quel momento.-

Giornali e gerarchi continuavano a parlare di guerra fascista offendendo il sentimento della maggioranza degli italiani che la guerra non avevano voluto. Gli dissi che per rimediare sarebbe stato necessario di non parlare più di fascismo, di far capire al popolo che ormai in guerra ci eravamo e che bisognava essere tutti uniti onde compiere uno sforzo supremo per vincere o almeno finire la guerra con onore. Lo pregai di riferire a Mussolini quanto gli avevo detto. Mi promise che lo avrebbe fatto ma sono convinto che non ne ebbe il coraggio.

Del mio colloquio con Suardo ne parlai al Generale Montefinale il quale potrà confermare quanto ho scritto.-

Col colleghi dei quali mi potevo fidare ho sempre deprecata la nostra entrata in guerra a fianco della Germania ed intempestivamente, disarmati e contro la volontà della maggioranza degli italiani. Ho detto che si erano commessi gravi errori, se ne continuavano a commettere nella condotta della guerra, che ritenevo fatale errore mandare fuori del territorio nazionale le nostre migliori unità, in gran parte agli ordini dei tedeschi, lasciando indifesa l'Italia e le nostre grandi isole.

I Generali Senatori Zoppi Gaetano, Zuppelli, Dalloio, Montefinale ed il senatore Scavonetti possono testimoniare quanto ho scritto.

Ho sempre dedicata tutta la mia attività nell'adempimento dei miei doveri di ufficiale, di cittadino e di padre di famiglia.

Prima e durante l'attuale guerra non ho fatto parte di alcuna società o circolo, non ho ricoperto cariche fasciste, non ho avuto favori dal regime, fuori del Senato non ho manifestato il mio pensiero sulla guerra e sul fascismo.

Da quanto ho esposto risulta in modo inconfutabile che non ho contribuito alla dichiarazione di guerra né coi miei voti, né con azioni individuali anche di propaganda entro e fuori del Senato e che ho sempre tenuta una condotta indipendente certamente non favorevole al regime fascista.

Roma 15 settembre 1944

GENERALE DI ARMATA RUGGERO SANTINI

Ruggero Santini

GOVERNO GENERALE
DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA
GABINETTO= Ufficio Cifra -

n.1139 di prot.dell'Ufficio Mittente
Addis-Abeba - 11,13 Luglio 1936/XIV
Indicazioni di urgenza
M.P.A.

TELEGRAMMA IN PARTENZA

S.E. SANTINI

MOGADISCIO

6583 GABINETTO// Riservata personale // Comunico seguente telegramma ricevuto da S.E. il Ministro in relazione al mio 172 R.P. Giugno scorso col quale chiedevo una inchiesta relativa alle osservazioni che onesta Commissione Finanza faceva al Comandante Genio et alle intendente Somalia // Geminia //
"8259// Personale // Decifri Ella stessa // At suo 172 Giugno u/s // Non intendo costituire et inviare Somalia nessuna Commissione inchiesta che non ritengo necessaria // // Finisce // In seguito a ciò prego V.S. sanzionare atti relativi perchè atti governo non sono affari personali ma bensì importanti cioè continui // Progo darvi immediata assicurazione telegrafica con semplice frase in chiaro "Atti Governo" et comunicare al Generale Mellinari et Salonnello Giordano testo presente telegramma che io trasmetto a mia volta a S.E. il Ministro //
P. GRAZIANI

All.n.2

Impossibilitate a recarsi tempestivamente sul posto per dirigere persona la battaglia come sarebbe stato suo desiderio e come era suo costume - il maresciallo Badoglio affidava il comando di tutte le truppe I° corpo d'Armata e corpo d'Armata eritreo a S.E. il Generale Santini, comandante del I° corpo d'Armata. A questi toccava quindi di dirigere la vittoriosa battaglia che gli faceva guadagnare la promozione a generale d'Armata per merito di guerra.

(Pietro Badoglio "La guerra di Etiopia" edizione per la scuola a cura del Generale Quirino Armellini Ed. Mondadori Milano 1936 pag.255, nota n.3).

All.n.3

Vedi resoconto della 34ª Revisione della Commissione delle Forze Armate del 21 Novembre 1941.

"Convenzioni in legge del R. Decreto Legge 27 Giugno 1941 n.661 del concernente modificazioni alle vigenti disposizioni relative alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale e alle sue attribuzioni".

Il resoconto, a malgrado sia per la parte che mi riguarda, monco e addomesticato, come del resto avveniva anche presso tutte le altre commissioni, ogni qual volta un senatore parlava contro un disegno di legge; pure rispetta il mio pensiero espresso in quella seduta.

Il mio pensiero è degli equipaggiamenti. Non sarebbe lecito insistere l'Italia e non è conveniente che ne sono serviva.

Il mio pensiero è di essere sentito di persona da onesta Alta Corte di Giustizia.

Il mio pensiero è di essere sentito di persona da onesta Alta Corte di Giustizia.

2 febbraio 1945

Il generale d'Armata

Suggero Santini

Suggero Santini

1) Chiarimento di alcuni argomenti trattati nella mia memoria di difesa presentata a cotesta Alta Corte di Giustizia aggiungo:

2) Ho indicato quali testimoni i senatori Raineri e Zupelli ora defunti; faccio presente che la mia memoria porta la data del 15 settembre 1944, epoca in cui i due senatori erano in vita;

3) Fui nominato senatore non per benemeritenze fasciste ma per la mia qualità di ufficiale generale dal R. Esercito, (Art. 33 cat. 14° delle Statute del Regno). È noto che, per lunga prassi, il mio grado di generale d'armata era titolo più che sufficiente per la nomina a senatore. Mi sarebbe stato concesso il lasciapassaggio anche se nel 1939 si fosse trovato al potere un governo democratico.

3°) Nella mia memoria ho detto che, nominato vicepresidente della commissione dell'Africa Italiana, chiesi ed ottenni di essere dispensato da tale incarico per non avere contatti con Teruzzi. Mi ripugnava avere a che fare con un ex sottufficiale portafoglio che per mezzo di intrighi e di favoritismi era pervenuto al grado di generale di corpo d'armata e che, quale ministro dell'Africa Italiana, dava prova di incompetenza e di scarsa sensibilità morale;

4°) Fu un grave errore da parte della commissione delle forze armate di non avere accolta la mia proposta di rendere responsabile il capo di stato maggiore generale (gen. Cavallero) della condotta e dell'andamento delle operazioni da lui ordinate.

Se Cavallero avesse saputo che sulle sue spalle gravava tale responsabilità non avrebbe certamente con disinvoltura e leggerezza obbedito agli ordini del comando tedesco anche ^{già} tali ordini erano in contrasto con gli interessi dell'Italia e della sua difesa. Non avrebbe mandato fuori dell'Italia le nostre migliori truppe a farsi massacrare in Russia, in Egitto, in Grecia, in Jugoslavia e nel Montenegro. Non avrebbe vuotati i nostri magazzini delle scarse armi, delle munizioni e degli equipaggiamenti. Non avrebbe lasciato indifesa l'Italia e le nostre maggiori isole con le conseguenze che ne sono derivate.

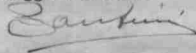
5°) Unisco due lettere a me dirette dai senatori Scavonetti e Montefinale che confermano quanto ho esposto nella mia memoria;

6°) È mio vivo desiderio di essere sentito di persona da cotesta Alta Corte di Giustizia.

Roma 2 febbraio 1945

Il generale d'armata

Ruggero Santini



Copia

Roma 20 febbraio 1945

SENATO DEL REGNO

20 febbraio 1945

Caro Santini,

Mi è gradito confermarti quanto ebbi a dirti ripetutamente in occasione dei nostri colloqui.

Le nostre conversazioni al Senato miravano specialmente, durante il periodo della guerra, ad arginare in qualche modo efficace la corrente manifestatasi per effetto delle escandescenze verbali di alcuni frequentatori, che solavano esaltare ogni provvedimento del Governo inerente alla guerra, l'ordinamento delle Forze Armate o l'avanzamento degli ufficiali.

Nelle discussioni che talvolta si ingaggiavano accadeva sovente che la misura fosse sorpassata e si verificavano incidenti disgustosi, non tollerabili nell'ambiente del Senato, tradizionalmente sereno ed austero.

Si aggiunsero a ciò fatti ineresciosi, da noi vivamente deplorati, quando, parole pronunziate da eminenti colleghi furono riportate al Governo ed al partito, provocando richiami ed osservazioni.

Correvano voci sull'esistenza di informatori fra gli stessi senatori e tali voci presero tale consistenza da indurmi a presentare, in pieno accordo con il collega Ruffo di Calabria, la nota lettera al Presidente, con la quale, pur non facendo nomi, si denunciava il grave turbamento degli animi, profondamente offesi?

Come ti è noto, in occasione della presentazione della lettera in questione, io dissi al Presidente che egli avrebbe potuto avere conferma dello stato d'animo dell'ambiente chiamando i senatori Dallolio, Imperiali, Santini, Ranieri, Anselmi ed altri, che certamente erano del nostro avviso, perchè più degli altri avevano spesso espresso il loro pensiero sull'argomento.

In particolare, tu stesso avevi apertamente dichiarato che era ora di finirle col ritenere che il partito rappresentasse il pensiero di tutti, sibbene che tutti gli italiani dovevano unirsi a considerare gli interessi della Patria, nel momento in cui gli avvenimenti stavano assumendo carattere di estrema gravità.

In effetti, i senatori sopraccitati furono sentiti dal Presidente e tu stesso, subito dopo mi comunicasti di avergli chiaramente parlato e di averne avuta la promessa che avrebbe di ciò riferito a Mussolini.

Come pure ti è noto, in una successiva visita al Presidente, sempre in unione al collega Ruffo, il Presidente stesso, che nella precedente udienza ci aveva inutilmente invitati a fare i nomi degli informatori, ne fece chiaramente i nomi, che, evidentemente, aveva avuto da altra fonte.

Più tardi, in nostra presenza (Ruffo ed io) li ricevette (non tutti perchè due erano assenti da Roma), per comunicarci loro una lettera di Mussolini che dichiarava non essere stati corrisposti esoluzioni.

In tale occasione, ti dissi, avevo avuta l'impressione che la reazione degli interessati era stata assai debole e che il Presidente aveva troppo facilmente ritenuto di aver risolta una questione così importante.

Cordiali affettuosi saluti

Tito Montefinale

p. G. c.

Tito Montefinale

Copia

Roma 21 marzo 1945

20 febbraio 1945

SENATO DEL REGNO

Caro Santini,

in relazione alla tua richiesta, reputo mio dovere di riaffermare, in omaggio alla verità, che nelle discussioni, forse un po' turbinate, che si svolgevano nelle sale del Senato durante il periodo della guerra fascista, tu eri solito assumere un atteggiamento di ammirevole serietà e compostezza, ma debbo soggiungere che nei colloqui coi non pochi colleghi non tarati di faziosità esprimevi sempre il tuo pensiero, suffragato dalla tua alta competenza e dalla tua vasta esperienza, recisamente contrario alla guerra, non evitando aspre critiche all'impostazione di essa e all'asservimento verso il così detto alleato, mettendo in risalto la errata condotta delle operazioni militari e l'assurda dislocazione delle nostre truppe dal territorio nazionale.

Cordialmente

Tuo aff/

SCAVONETTI

p. c. c.

L. Scavonetti

SCAVONETTI

Roma 23 marzo 1945

Caro Santini,

ben volentieri espone per iscritto - in modo schematico - quale siano state le spinte delle tue risposte, a qualche interpellanza che ti fu fatta nella sala di riunioni del Senato, sulla guerra del periodo mussoliniano. - Ci era ricordato che allora l'ambiente del Senato era anormale. Alcuni senatori, fautori del fascismo, ben di sevente con eccitazione elegivano le disposizioni militari emanate dal capo del Governo; sarebbe stato un errore impegnare una discussione per controbatterli, poichè essa avrebbe preso un sviluppo rumoroso, assolutamente incompatibile con la dignità del Senato. - Ma qualche volta quei senatori fascisti tentavano la discussione, con la richiesta di pareri sulla questione. Ora ben ricordi che se tu eri interpellato in proposito, ti sei sempre saggiamente limitato a risposte semplici, che virtualmente escludevano la tua adesione alle direttive militari ed alla politica fascista: risposte serie, misurate ed evasive.

Il tuo sentimento politico avesti anche campo di manifestarlo nelle riunioni della commissione legislativa per le forze armate, della quale tu, al pari di me, facevi parte. Il provvedimento di quella commissione era un po' strano; la votazione dei progetti di legge, discussi da vari in favore e in opposizione, era materialmente abilitata; il presidente con la sua solita formula "nessun altro chiede la parola?" il progetto s'intende approvato. - Ma non si è mai saputo se effettivamente i favorevoli erano in maggioranza. E tu parlavi varie volte contro qualche progetto, e specialmente in un caso di grave importanza; era il progetto per i poteri al Capo di Stato maggiore generale; in quel progetto non si faceva alcun cenno delle sue responsabilità in tempo di guerra. - Tu prenesti l'aggiunta di un articolo, col quale il Capo di Stato maggiore generale in tempo di guerra deve avere la responsabilità delle operazioni. Provvedimento molto saggio. Ma anche questa volta il progetto fu approvato, senza l'articolo da te preposto, con la solita formula del presidente: I fatti dimostrano le conseguenze di quella legge indefinita. -

La tua rettitudine oltre alla tranquillità della tua coscienza, ti auguro che sia fiera della tua buona fortuna.

Tante cordialità del

tuo affmo.

G A E T A N O Z O P P I

B.C.C.

Santini

Roma, 5/5/ 1943

Caro Santini

debbo confermare tutto quanto hai scritto nella memoria diretta a S.E. il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia che ho letto con particolare attenzione, accennando ora solo a quello che a mio riguardo è parte essenziale.

Circa la Commissione Legislativa per le Forze Armate non sono in grado di parlare perchè non ne facevo parte - come di nessuna Commissione - ~~era~~ circa il tuo intervento nelle conversazioni in Senato attorno al tavolo o nelle sale, con tutta coscienza espongo le mie impressioni.

Ricordò gli anni 1940-41-42-43 e come nelle riunioni a cui - massime nei primi quadrimestri - intervenivo giornalmente la tua parola sia sempre stata quella di un soldato che con serenità e con fede riteneva che tutto doveva essere subordinato agli interessi superiori della Nazione, e comprendeva il Dovere come un fatto non come una parola.

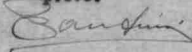
Nelle ore difficili le tue convinzioni militari erano sempre tanto apprezzate perchè espresse con tutta obbiettività, e con precisione guardando chiaramente alle realtà con senso pratico, ed esponendo sempre da un punto di vista alto e comprensivo la situazione.

Per ricisamente contrarie alle infatuazioni personali, e con esemplare fermezza di propositi ti ho sempre sentito parlare dei veri interessi del Paese, che non collimavano certamente coll'Alleanza Tedesca, e colle dispersioni dei mesi e della forza.

Ti saluto affettuosamente

F/to Dallolio

P.C.C.



Roma, 6 luglio 1945

Onorevole Senatore,

ho ricevuto copia della memoria e dei documenti da Lei presentati all'Alta Corte in Sua difesa, ed ho dato disposizioni affinché essi siano conservati negli Atti del Senato.

Cordiali saluti

Sto. Zorretta

ASSISTENTE
Archivio storico del Senato della Repubblica

A Sua Eccellenza
il Generale Ruggero SANTINI
Senatore del Regno

=ROMA=

IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

L'Alta Corte di Giustizia per le Sanzioni contro il fascismo,
riunita in Camera di Consiglio
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta di decadenza dalla carica di Senatore prodotta dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, in data 7 agosto 1944, nei confronti di:

SANTINI RUGGERO, nato il 16 aprile 1870 a Ventimiglia, per avere mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia con i voti, sia con azioni individuali, fra cui propaganda esercitata fuori e dentro il Senato;

Esaminate le deduzioni difensive presentate dell'interessato;
Sentito il relatore;

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n.159 e 8 del D.L. L.13 settembre 1944 n.198;

D I C H I A R A

SANTINI RUGGERO decaduto dalla carica di Senatore.-

Roma li 31 luglio 1945

Per estratto conforme all'originale

Roma li 8 agosto 1945

- IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE -



B. Ferrero

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'Alta Corte di Giustizia per le san-
 zioni contro il fascismo composta dai SIGG.

MARONE	Dr.	Lorenzo	Presidente
MISASI	Dr.	Luigi	
BORRAGINE	Dr.	Vincenzo	
GUIDE	Dr.	Guido	
LAY	Dr.	Guido	
GESSA	Avv.	Antonio	
VIGIOLA	Avv.	Gerardo	
VITAGLIANO	Avv.	Gastano	
PATINI	Prof.	Ettore	

riunita in Camera di Consiglio ha omesso

la seguente

16

ORDINANZA

L'Alta Corte di Giustizia sull'istanza di SANTINI Ruggero di revocazione dell'ordinanza 31 luglio 1945, che ha dichiarato la sua decadenza dalla carica di Senatore;

Visti gli atti;

Sentito il relatore;

O S S E R V A

Il Generale d'Armata SANTINI Ruggero, già Senatore nominato nel 1939, per la categoria 14, fu denunciato, dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, per la decadenza dalla carica, nel gruppo 6°, comprensivo dei Senatori i quali, pur non avendo contribuito al mantenimento del fascismo negli uffici di cui ai gruppi eleggati precedentemente, apparivano tuttavia anche essi responsabili d'aver mantenuto il fascismo e resa possibile la guerra, sia coi voti, sia con azioni individuali, fra cui la propaganda esercitata dentro e fuori il Senato.

Il SANTINI si difese ampiamente con una sua memoria documentata ^{colle} agli atti del 18 settembre 1944; ma l'Alta Corte, con ordi-

nanza 31 luglio 1945, in applicazione, ritenuta del caso, dell'art. 8 D.L.L. 27 luglio 1944 n°159 ed 8 D.L.L. 13 settembre 1944 n°198, lo dichiarò decaduto dalla carica.

Con istanza, pur documentata, dell'11 luglio 1946 il SANTINI ora ha chiesto che il provvedimento di decadenza venga revocato.

Sull'ammissibilità della domanda ha fatto rilevare come non gli fosse stato possibile, a suo tempo, illustrare a voce - secondo aveva chiesto - quanto a di lui avesse solo sommarariamente egli aveva potuto esporre all'Alta Corte nella preindicata memoria difensiva. Se inteso fosse egli stato, avrebbe potuto far conoscere verbalmente il contenuto (a suo dire riservatissimo) di un memoriale presentato a Mussolini, nel 1942, dal Senatore Generale BUONGIOVANNI, esprimente, per conto anche di altri Senatori Generali, fra cui esso SANTINI, il DALL'OLIO, lo ZAPPI, e il MONTEFINALE, coraggiose censure, idee, pensieri e proposte sulla situazione militare e la guerra. Peraltro il SANTINI, se da un lato rinno-






vava l'istanza di personale audizione, ed
altresi chiedeva che venissero intesi, come
testimoni, i soprannominati Senatori Gene-
rali, tranne naturalmente il BUONGIOVANNI,
decaduto, e, a suo dire, improvvisamente,
pochi giorni dopo l'udienza avuta col Mus-
solini, in ordine al memoriale, d'altre fa-
ceva tenere all'Alta Corte un sufficiente
riassunto del memoriale medesimo che tut-
tavia non contiene nulla di straordinario
o che già non fosse noto a tutti, nelle
sfere politiche e militari del tempo, cir-
ca le gravissime deficienze della prepara-
zione bellica nazionale, le quali, se non
altro avrebbero dovuto sconsigliare, nell'in-
teresse supremo del Paese, la pericolosa
avventura della guerra a fianco della Ger-
mania.

E' giurisprudenza costante dell'Alta
Corte - secondo quanto fu considerato so-
prattutto nell'ordinanza 12 marzo 1946, CI-
VILI Vittorio - che la revocazione può esse-
re ammessa, ed aprir l'adito ad un riesame
del provvedimento di decadenza quando, per
difetto assoluto di possibilità di difesa,

nella quale il Senatore, senza propria colpa, si sia venuto a trovare, la pronunzia dell'Alta Corte sia da ritenersi viziata di nullità assoluta tale, da incidere sulla stessa esistenza giuridica dell'atto, ovvero anche nei casi di prove riconosciute false o di decisivo errore di fatto, risultante dagli atti o dai documenti.

Nella specie, come già rilevato, il SANTINI poté invece più che esaurientemente difendersi. Niuna prova falsa, d'altra parte ha concorso a far decidere della sorte sua di Senatore. Nessun decisivo errore di fatto, dagli atti e dai documenti (antichi e nuovi) emerge essersi verificato ai suoi danni in ordine alla valutazione fatta di lui quale membro di una Assemblea legislativa, dall'Alta Corte. Il memoriale BUONGIOVANNI non può essere un vanto suo, ma lo sarebbe, caso mai, di quell'estinto. Del resto - e lo si è visto - nulla il medesimo contiene di straordinario e, meno ancora, di *decisivo*. Della morte poi, seppure improvvisa del detto Generale qualunque nesso che lo riallacci all'eventuale ri-

49



sentimento di Mussolini, non è neppure sospettato. Il SANTINI, così, nulla ha perso, se l'Alta Corte non ha creduto di sentire personalmente, né lui, né i testimoni suoi. Quanto ai Senatori consta, comunque, che l'Alta Corte ha raccolto l'audizione personale di uno solo di essi, su più centinaia di denunciati, e, ciò per ragioni di Stato quanto mai in quel caso delicate e riservate. Per quel che attiene poi ai testimoni, nessuna mai ne è stato sentito dall'Alta Corte mentre si è sempre e soltanto fatto largo ricorso, da tutti i Senatori sottoposti alla processura (come del resto dallo stesso SANTINI, e proprio per colleghi che voleva far sentire, ed altri ancora) all'inoltre di dichiarazioni scritte, delle quali si sapeva che il Collegio teneva sempre il massimo debito conto.

Segue doversi dichiarare l'inammissibilità della domanda di cui si tratta, non ritenendo questa nei tassativi casi di revocazione riconosciuti dall'Alta Corte.

P. S. M.

L'Alta Corte dichiara inammissibile la

domanda del Generale Ruggere SANTINI intesa
ad ottenere la revocazione dell'ordinanza
di sua decedenza dalla carica di Senatore
31 luglio 1946.

Così deciso in Roma, nella seduta di Ca-
mera di Consiglio del 24 luglio 1946.

F/ti L.Maroni, L.Misasi, V.Borragine, G.Guidò, G.Lay,

A.Gessa, G.Vignola, G.Vitagliano, E.Patini.

F/to Mario Sagna Segretario.

E' conforme all'originale

Roma li 7 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



A large, stylized handwritten signature in dark ink, written over the official seal and extending to the right.